

NOI



Le Beatitudini
ci insegnano
che Dio,
per donarsi a noi,
spesso sceglie
percorsi
impensabili, quelli
dei nostri limiti,
delle nostre
lacrime, delle
nostre sconfitte

PAPA FRANCESCO



**Bollettino
della Comunità
pastorale
“S. Antonio abate”
Parrocchie
di Carlazzo, Gottro,
Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 27 -
5 luglio 2026
6a Domenica dopo Pentecoste**

Una fragilità rialzata a libertà

Vorrei sfiorare il testo nel suo insieme per aprire, se possibile una suggestione. La suggestione nasce dal contesto delle parole di Gesù, che, prese così, sembrerebbero venire da un tempo qualunque, da un luogo qualunque e non è così. Vorrei invitarvi a pensarle dove e quando. E chi aveva negli occhi Gesù. Per me cambiano di colore. Gesù era stato tutta notte a pregare sul monte e sul monte aveva pure scelto i Dodici. Scende e siamo alle falde del monte. Per Matteo le beatitudini sono dal monte; per Luca dalla pianura. Ascoltiamo il racconto: "Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante.

C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi...". Li guardava negli occhi mentre parlava: gran folla di discepoli, e moltitudini venute da ogni dove, anche da oltre i confini religiosi, e malati nel corpo e nella psiche e quel desiderio di toccarlo!

Diceva: "Beati voi", voi, e li guardava

Le sue parole in loro risuonavano non certo come invito a rassegnarsi alla miseria, alla sofferenza, alla prevaricazione. Erano parole di uno che in loro trovava una dignità, un'anima, una resistenza, una fiducia che non trovava

nei ricchi e nei sazi, depredati nell'anima. Si riconosceva in loro. Usava il futuro, quasi a dire: "Non spegnete vi, non cedete a chi vi dice che non avete un futuro. Lottate per un rinascimento, c'è un futuro. Il bello di voi è che, pur assediati da problemi inimmaginabili, non siete spenti. Siete beati per questo. E con loro poteva osare parole paradossali, osare il paradosso di Dio. Poteva forse osarlo con i sazi e i pieni, loro che calcolano anche l'aria e ai pensieri non ne danno?

A coloro che ascoltavano, sì, poteva ricordare il Padre che fa piovere sui giusti e sui malvagi e parlare di amare i nemici, di perdonare, di offrire un'altra guancia, cioè un altro modo di rispondere, un'altra visione della vita, una nuova edizione. La gente ascoltava. Erano venuti per toccare il suo corpo, ora sembrava loro di toccare l'anima di quel profeta di Nazaret. C'era energia nelle sue parole.

(don Angelo Casati)



ORATORIO

Il futuro?

Che fine
farò?

Nella terza settimana di oratorio estivo, che aveva come parola guida la TESTIMONIANZA, abbiamo chiesto a bambini e ragazzi come si vedono tra 10 anni, quale pensano sia la loro VOCAZIONE. Sono uscite risposte che ci aiutano a capire cosa hanno nel cuore...

→ MESTIERI E PROFESSIONI...antichi e nuovi

- °°° Da grande mi vedo che voglio fare il muratore
- °°° Nel futuro mi vedo come un grande giardiniere progettista
- °°° Fra dieci anni mi vedo studiare per diventare veterinaria
- °°° Io mi vedo tra qualche anno lavorare in Svizzera come meccanico
- °°° Fra dieci anni mi vedo a fare la cameriera
- °°° Una parrucchiera
- °°° Mi vedrò estetista
- °°° Il falegname
- °°° Voglio fare il pilota di aerei di basso peso
- °°° Vorrei diventare un poliziotto
- °°° Mi vedo specializzata in animali esotici
- °°° Mi vedo facendo il lavoro dei miei sogni, ovvero l'onicotecnica
- °°° Mi vedo logopedista, con forse una famiglia; spero comunque di trovare un lavoro che mi appaghi
- °°° Da grande mi vedo una farmacista

→ **GRANDI SOGNI (realizzabili?) dietro ai propri idoli**

- °°° Da grande mi vedo calciatore
- °°° Tra dieci anni mi vedo un artista
- °°° Da grande diventerò uno youtuber famoso
- °°° Tra dieci anni mi vedo come un calciatore famoso (centrocampista) del Bayern Monaco
- °°° Mi vedo su un campo della Champions League
- °°° Fra dieci anni mi vedo un calciatore di fama
- °°° Vorrei diventare uno chef designer o un pianista
- °°° Fra dieci anni mi vedo lavorare in maniera felice come manager interno della Juve
- °°° Spero felice, con un buon lavoro, vivendo i miei sogni, sposata, viaggiando molto e divertendomi sempre



→ **QUELLO che CONTA VERAMENTE**

- °°° Tra dieci anni mi vedo con un lavoro che mi piaccia (spero), felice e circondata da persone che mi portano gioia
- °°° Io mi vedo con un bel lavoro, dei figli (sposata), ma soprattutto felice
- °°° Io mi vedo logopedista, con forse una famiglia. Spero comunque di trovare un lavoro che mi appaghi
- °°° Mi vedo a fare il lavoro dei miei sogni
- °°° Un bel lavoro, realizzata in giro per il mondo
- °°° Io mi vedo al fianco di chi mi vuole bene
- °°° Tra dieci anni mi vedo come una persona responsabile che lotta per realizzarsi e soprattutto felice

→ **PROFESSIONE come VOCAZIONE**

- °°° Da grande vorrei fare la maestra e vorrei essere gentile
- °°° Da grande mi vedrò una volontaria della Croce Azzurra
- °°° Da grande vorrei diventare dottore per aiutare i bisognosi
- °°° Mi vedo come ostetrica che fa nascere i bambini o come maestra d'asilo
- °°° Mi vedo a fare l'insegnante di sostegno per aiutare tutti, specialmente chi ha difficoltà, perché io non vedo bambini diversi ma speciali e nel tempo libero scriverò per liberare la fantasia



→ DUBBI

- °°° Sinceramente non lo so
- °°° Non sono pronta: voglio vedere oltre



→ Meglio “CON” o “SENZA”?

- °°° Da grande vorrei diventare un calciatore per cacciare mio fratello di casa
- °°° Vorrei stare con mio fratello

→ Meglio “CRESCITA” o “ARRESTO”?

- °°° Voglio giocare e avere l’abbonamento annuale in curva della Juve o del Como
- °°° Vorrei avere una macchina, quando sarò maggiorenne
- °°° Quando avrò 25 anni, mi vedrò felice di essere cresciuto

TU SEI

Madre e Regina

La TRADIZIONE che si innesta nella FEDE

Ci viene spesso raccomandato di non pensare al passato come ad un luogo in cui rimanere nostalgicamente bloccati, anche se la conservazione della memoria è di fondamentale importanza come riserva di esperienza e comprensione delle nostre radici.

Così alcuni riti e celebrazioni di un tempo vengono considerati ormai superati, espressi con linguaggi diventati incomprensibili soprattutto per i giovani.

Che cosa resta allora delle antiche nostre feste, di quella in onore della Madonna del Carmine, momento di aggregazione che richiamava fedeli anche dalle comunità vicine e che poteva correre persino il rischio di diventare così importante, nel sentire di qualche devoto, da superare quasi la centralità del Mistero pasquale del Signore?

Riservata la priorità alla celebrazione eucaristica del mattino, ricordo che mi colpiva soprattutto la processione: aveva un fascino particolare e dava colore alla festa.

Quel procedere in modo ordinato, partecipando coralmente alle preghiere e ai canti, favoriva l’aggregazione.



La processione segnava l'identità della parrocchia, rinsaldava il senso di appartenenza e soprattutto il cammino del popolo di Dio, il cammino fatto con Maria.

La statua di Carlazzo mi faceva pensare alla Madonna come ad una "Regina" che ci guardava dal suo trono; ora, con il procedere degli anni e l'esperienza della vita, penso che Lei è stata, più che regina, una madre come me, ha vissuto giorni di angoscia, smarrimento e ansia nel cercare il figlio dodicenne rimasto al Tempio; ha sperimentato un dolore lacerante vedendo morire il proprio Figlio da innocente.

Allora anche quest'anno non desidero compiere questo gesto solo per "tradizione", per ricavarne sentimenti di commozione un po' effimera, ma chiedere alla Madonna che "esce" di incontrarci nei nostri luoghi quotidiani di lavoro, di sofferenza e di gioia.

Offro fin d'ora la fatica di chi porterà la statua come segno di devozione, sottomissione, penitenza e solidarietà con i dolori di tante nostre famiglie.

"Tu sei Madre e sei Regina", canteremo nell'inno dedicato a lei; "Madre", più che "Regina", di ciascuno di noi, delle nostre parrocchie e della Chiesa.

- dalla Redazione -

✚ I NOSTRI DEFUNTI

MARIO DELL'ERA (Parrocchia di Corrido)

Vogliamo ricordare il nostro fratello Mario che lo scorso 21 giugno è tornato alla casa del Padre.

In questo momento di dolore ci è chiesto un grande atto di fede, affidarci alla Parola che abbiamo ascoltato, la sola capace di ridarci fiducia e speranza. E questa speranza per noi è Gesù risorto, che ancora una volta ci parla.

La prima lettura vuole aprire il cuore alla speranza, domandandoci un grande atto di fede nell'amore di Dio per noi. Dio è per noi. Dio è con noi. Non ci ha abbandonato. Ci può separare dall'amore di Cristo, dall'amore di un Dio che per noi si è fatto un uomo, di un Dio che per noi non ha esitato a sacrificare il proprio figlio per la nostra salvezza? Niente, neppure il dolore così grande per la morte di una persona cara



può separarci dall'amore di Dio.

Tu sei con me, non temo alcun male. Così abbiamo ripetuto più volte, e questa presenza ti ha consolato anche nel momento della sofferenza; consola i tuoi cari, tua moglie, i tuoi figli, tutte le persone che ti vogliono bene e che in questo momento di dolore si sono strette intorno a te.

E anche la parola del Vangelo, la parola di Gesù del Vangelo appena proclamato, è una parola piena di conforto e di speranza. Dice Gesù ai suoi discepoli e lo ripete anche a noi oggi. “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.

È un invito forte, che dà speranza ed è accompagnato da una promessa. Questa promessa ci consente di credere per noi e per il nostro fratello Mario che quando moriremo non vivremo in un qualcosa di sconosciuto, ma nell'abitazione che Cristo e le persone da noi amate che ci hanno preceduti nella morte hanno preparato per noi. Lì troveremo la nostra abitazione definitiva e ci sentiremo per sempre a casa.

E infine questo invito forte alla speranza non solo nasce da un atto di fede ed è accompagnato da una promessa, ma vive anche di una certezza che accompagna tutta la nostra vita e la nostra vicenda.

Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Che grazie a questa fede, a questa promessa e a questa certezza la morte del nostro fratello Mario sia colma di speranza e giunga all'incontro con Te. Nella Tua casa trovi pace, sia per sempre con te, interceda presso il Signore per coloro che lascia nel dolore, ma con la fede e la speranza di incontrarti nella Tua casa, piena di gioia, di luce e di amore.

Certamente Mario dal Cielo continuerà a volervi bene, a mostrare il suo amore per voi, il suo affetto per voi, tutto questo non finisce con la morte, ma continua ancora.

Quando qualcuno dei nostri cari ci lascia, ricordo sempre, il Paradiso ci appare più vicino, più casa nostra.

Sia così anche per noi che oggi celebriamo la tua Pasqua, il tuo Passaggio dalla morte alla vita, da questa vita alla vita eterna. La Ma-

donna con il suo Cuore di Madre ti accompagni all'incontro con Lui. E tu, insieme con lei, continua a vegliare su tua moglie, sui tuoi figli, sui tuoi cari, su tutti coloro che ti hanno voluto bene e su tutti noi.

Ricordiamo la tua generosità in occasione delle feste patronali con l'offerta dei canestri, spesso prodotti coltivati con passione nel tuo orto, sei stato strenuo continuatore di una tradizione che sta scomparendo. E ti diciamo grazie Mario per la vicinanza alla tua chiesa alla quale sei stato fedele fino all'ultimo, sempre presente insieme a Wanda alla Messa festiva.

IL PENSIERO DEL *PAPA* SULLE VACANZE

“Le vacanze sono un tempo di riposo e di ricerca dei segni di Dio nella bellezza del creato. Approfittatene per una maggiore partecipazione alla Santa Messa, la meditazione della Parola di Dio, i ritiri spirituali, i pellegrinaggi e gli incontri con i vostri cari”. È l'invito del Papa, durante i saluti ai fedeli di lingua polacca, al termine dell'udienza di mercoledì 24 giugno. “Non trascurare la preparazione alla Messa: interiormente, con la confessione frequente, e attorno a noi, facendo tacere i rumori che ci impediscono di ascoltare la Parola di Dio”, l'invito ai fedeli di lingua portoghese.

Sabato 11 luglio, alle ore 21.00, si terrà il tradizionale **CONCERTO del CORPO musicale di CARLAZZO** in onore della MADONNA del CARMINE davanti alla Chiesa.

FESTA FINALE ORATORIO ESTIVO - BELLA FRA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO — GRIGLIATA IN ORATORIO
E PREMIAZIONE DELLA SQUADRA VINCITRICE

Prenotazioni entro martedì 7 luglio
sulla piattaforma Sansone o presso la Segreteria tel. 353.3579950
Costo: iscritti oratorio e bambini € 12 - adulti € 18

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale Carlazzo	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook:	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 5 luglio - Sesta dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Gottro: S. Messa (*defunti: Cattaneo Prudenza e Famiglia Venga*)

ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Torri Vincenzo e Marta // Bellanda Agnese e famiglia // Castelli Arturo e famiglia // Paolo // Mazzola Leonildo, Silvio e Adelaide*)

LUNEDI' 6 luglio - Feria

MARTEDI' 7 luglio - Feria

ore 18.00 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

MERCOLEDI' 8 luglio - Feria

ore 20.30 Carlazzo: S. Messa al cimitero per tutti i defunti

GIOVEDI' 9 luglio - Feria

ore 18.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 10 luglio - Feria

ore 8.30 Gottro: S. Messa

ore 11.00 Carlazzo: S. Messa con bambini e ragazzi oratorio

ore 18.00 Carlazzo: Preghiera del Vespero

SABATO 11 luglio - Festa di San Benedetto

ore 16.00/17.30 Carlazzo: Confessioni

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: famiglie Trincavelli e Broglio*)

DOMENICA 12 luglio - Settima dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa solenne (*defunti: Capra Piero, fratelli e sorelle // famiglia Chiari Ferdinando // Cleofe e Valentino*)

ore 18.00 Gottro: S. Messa

ore 20.00 Carlazzo: Processione

